

Micalizzi e Ostellari ospiti di Confapi, divisi sugli impatti del referendum

► Il leghista: «L'opposizione vuole dare una spallata al governo»
L'ex vice sindaco: «Loro vogliono controllare la magistratura»

LA BATTAGLIA POLITICA

PADOVA Duello tra Lega e Pd sul referendum per la giustizia del 22 e 23 marzo: in campo i due Andrea, Ostellari per il Carroccio e Micalizzi per i dem. Ieri pomeriggio, nella sede di Confapi in via Salboro, il giornalista Giampiero Beltotto ha moderato un dibattito-confronto dedicato al referendum costituzionale sulla riforma della giustizia. Da una parte Andrea Ostellari, senatore, leghista, sottosegretario alla Giustizia, sostenitore del sì. Dall'altra Andrea Micalizzi, vicepresidente del consiglio regionale, membro di punta del Partito Democratico, già assessore e vicesindaco della giunta Giordani, schierato per il no.

IL PRIMO TEMPO

Davanti a una platea composta in gran parte da imprenditori e rappresentanti del mondo produttivo, il confronto si è subito concentrato sul cuore della riforma: la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri e la riorganizzazione del Consiglio superiore della magistratura. Si parte adagio. «Partirei dalla prima questione della riforma - inizia Ostellari - ossia dalla separazione delle carriere. Di ciò se ne parla da quando sono ragazzino, di certo non la inventiamo noi. Questa modifica renderebbe equo e completo il nostro sistema giudiziario, perché finalmente ci sarebbe un giudice autonomo e indipen-

IL DIBATTITO-CONFRONTO SI È CONCENTRATO SUL CUORE DELLA RIFORMA. IL CARROCCIO DICE "SÌ" MENTRE IL PD SI OPpone E INVITA A VOTARE "NO"

dente da qualsiasi parte del processo, anche dall'accusa». Ostellari decide quindi di chiamare in causa la prima autorità del recente passato: «Giuliano Vassalli - ricorda il senatore - fu uno dei primi che volle rimodernare la costituzione separando il pubblico ministero dal giudice. E Vassalli, aggiungo, direi che era tutto tranne che di destra».

IL NOCCIOLO

Quando la palla passa a Micalizzi, la questione della separazione delle carriere viene liquidata velocemente: «Del resto, a esercitare il diritto di passare dalla carriera giudicante a quella requirente, o viceversa - puntualizza l'ex vicesindaco - sono neanche 30 su migliaia. Il nocciolo della riforma, ormai si sa, è invece la composizione degli organi di controllo della magistratura, che da uno

diventeranno tre. Il nostro Stato si basa sulla separazione, ma non quella delle carriere. Bensì quella dei poteri: esecutivo, legislativo, giudiziario. Io penso che il sorteggio come metodo di composizione per la parte togata del Csm andrà ad indebolire pesantemente la magistratura, penalizzando pericolosamente la meritocrazia e la rappresentanza. E la parte laica invece? Sarà estratta anche lei, però da una lista fatta dal parlamento. Questo crea un'evidente disparità tra le due parti del Csm».

LA RIPRESA

Ostellari, però, non se la beve. Secondo il sottosegretario si tratta di una mera questione ideologica. Il senso? «Dare una spallata al governo, è ovvio. Io capisco bene che l'opposizione voglia giocare così - alza la marcia il leghista - perché se andiamo sui contenuti non



CONFAPI Un momento del confronto tra il sottosegretario alla Giustizia, il leghista Andrea Ostellari, e il consigliere regionale del Pd ed ex vicesindaco, Andrea Micalizzi

hanno scampo. Sulla separazione delle carriere, sono sempre stati d'accordo. Sul sorteggio, molti magistrati oggi bandiere del "no" hanno sempre sostenuto che fosse l'unico modo per distruggere le correnti. Noi non ci siamo mica inventati nulla - alza i palmi Ostellari - l'unica colpa di questa riforma, per l'opposizione, è che a

proprio è stato il centrodestra». Micalizzi però non ci sta: «Il governo non c'entra nulla. La verità è che, com'è giusto che sia, spesso capita che la magistratura intervenga in argine delle manovre dell'esecutivo, sia questo di destra o di sinistra - ribatte il consigliere dem - ma il controllo esercitato dai

giudici è e rimane sempre un elemento essenziale e positivo della nostra democrazia». «Comunque vorrei chiarire che a presiedere i due nuovi Csm sarà sempre il Presidente della Repubblica, mica Giorgia Meloni» la replica sarcastica di Ostellari.

Giulio Pasianotto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente voto per i fuori sede, il Bo giustifica gli assenti

UNIVERSITÀ

PADOVA Niente voto ai fuorisede per il referendum sulla separazione delle carriere. L'Università di Padova prende atto della scelta del governo, che costringe molti universitari a rientrare nel proprio Comune di residenza per votare, e decide di giustificare le assenze registrate nella giornata di lunedì 23 marzo ai corsi di studio con frequenza obbligatoria, come buona parte dei corsi di medicina.

Una richiesta che proviene dalla rappresentanza studentesca di Udu Padova e che la governance di ateneo ha accolto di buon grado, per incentivare gli studenti fuorisede a ritornare a casa per votare alla tornata referendaria. Già nelle scorse

settimane, Udu Padova, insieme alla Cgil e ai comitati per il No, aveva attivato la possibilità per chiunque ne avesse bisogno di rendersi disponibile come rappresentante di lista, così da poter esercitare il proprio diritto di voto senza dover rientrare nel comune di residenza.

A questo si aggiunge il risultato ottenuto ieri grazie al confronto con la rettore Daniela Mapelli. La decisione dell'ateneo va nella direzione di rimuovere, per quanto possibile, gli ostacoli che impediscono il voto, permettendo di recarsi alle urne, garantendo anche agli studenti fuorisede che frequentano corsi a frequenza obbliga-

toria di non subire penalizzazioni nel proprio percorso universitario.

«Un risultato fondamentale per garantire che ogni studente possa esercitare il proprio diritto di voto senza dover scegliere tra la carriera accademica e la partecipazione democratica - commenta il coordinatore Udu Padova e senatore accademico Marco Nimis - Sono più di 5 milioni gli studenti e le studentesse a cui questo governo ha tolto la possibilità di votare da fuorisede: di fronte a tutto questo, non possiamo che fare tutto ciò che è in nostro potere per aiutare chi oggi non riesce a votare con facilità».



ATENE0 Il cortile antico

Un plauso alla scelta del Bo anche da Paola Bonomo, presidente del Consiglio degli studenti e universitaria fuori sede: «Da studentessa fuorisede, so bene cosa significhi trovarsi nella condizione concreta di non potersi permettere di tornare a casa per votare. Per questo le possibilità messe in campo dai comitati e dall'Università sono fondamentali: rappresentano un aiuto reale per tante persone che altrimenti rischierebbero di vedere negato, di fatto, un diritto democratico essenziale. Ma non può bastare intervenire caso per caso - conclude Bonomo - Serve una legge che garantisca stabilmente il voto ai fuorisede, senza che siano i governi di turno a decidere».

Marco Miazzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Micalizzi e Ostellari ospiti di Confapi, divisi sugli impatti del referendum

► Il leghista: «L'opposizione vuole dare una spallata al governo»
L'ex vice sindaco: «Loro vogliono controllare la magistratura»

LA BATTAGLIA POLITICA
PADOVA Duello tra Lega e Pd sul referendum per la giustizia del 22 e 23 marzo: in campo i due Andrea, Ostellari per il Carroccio e Micalizzi per i dem. Ieri pomeriggio, nella sede di Confapi in via Salboro, il giornalista Giampiero Beltotto ha moderato un dibattito-confronto dedicato al referendum costituzionale sulla riforma della giustizia. Da una parte Andrea Ostellari, senatore, leghista, sottosegretario alla Giustizia, sostenitore del sì. Dall'altra Andrea Micalizzi, vicepresidente del consiglio regionale, membro di punta del Partito Democratico, già assessore e vicesindaco della giunta Giordani, schierato per il no.

IL PRIMO TEMPO
Davanti a una platea composta in gran parte da imprenditori e rappresentanti del mondo produttivo, il confronto si è subito concentrato sul cuore della riforma: la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri e la riorganizzazione del Consiglio superiore della magistratura. Si parte adagio. «Partirei dalla prima questione della riforma - inizia Ostellari - ossia dalla separazione delle carriere. Di ciò se ne parla da quando sono ragazzino, di certo non la inventiamo noi. Questa modifica renderebbe equo e completo il nostro sistema giudiziario, perché finalmente ci sarebbe un giudice autonomo e indipen-

IL DIBATTITO-CONFRONTO SI È CONCENTRATO SUL CUORE DELLA RIFORMA. IL CARROCCIO DICE "SÌ" MENTRE IL PD SI OPpone E INVITA A VOTARE "NO"



Niente voto per i fuori sede, il Bo giustifica gli assenti
UNIVERSITÀ
PADOVA Niente voto ai fuorisede per il referendum sulla separazione delle carriere. L'Università di Padova prende atto della scelta del governo, che costringe molti universitari a rientrare nel proprio Comune di residenza per votare, e decide di giustificare le assenze registrate nella giornata di lunedì 23 marzo ai corsi di studio con frequenza obbligatoria, come buona parte dei corsi di medicina.

Una richiesta che proviene dalla rappresentanza studentesca di Udu Padova e che la governance di ateneo ha accolto di buon grado, per incentivare gli studenti fuorisede a ritornare a casa per votare alla tornata referendaria. Già nelle scorse settimane, Udu Padova, insieme alla Cgil e ai comitati per il No, aveva attivato la possibilità per chiunque ne avesse bisogno di rendersi disponibile come rappresentante di lista, così da poter esercitare il proprio diritto di voto senza dover rientrare nel comune di residenza.

La Lega tira lo sprint, 200 gazebo e 18 incontri informativi